

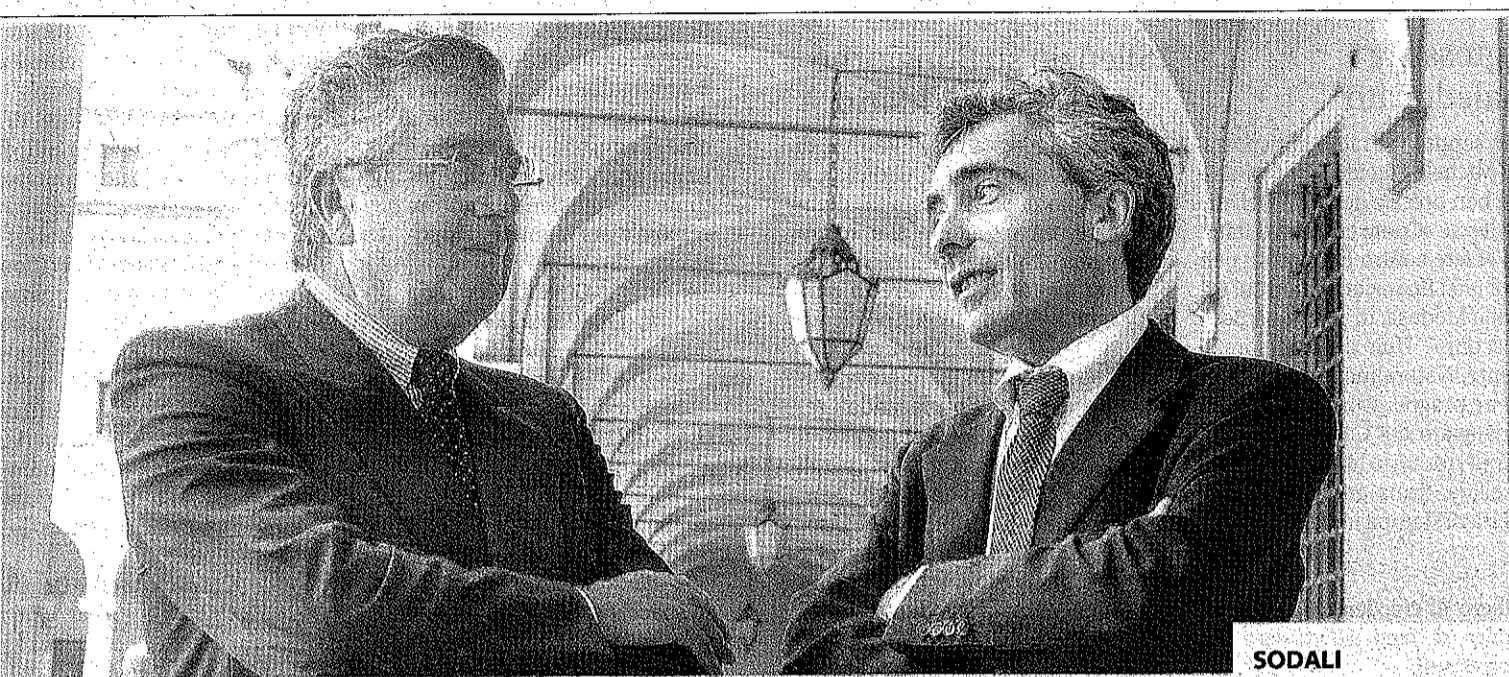
Risanamento, il controllo alle banche Il governo serbo licenzia 14mila statali

Per effetto dei patti sottoscritti con le banche Luigi Zunino cesserà di controllare Risanamento. Ad ufficializzarlo è l'estratto dei patti parasociali stipulati fra l'immobiliarista e le cinque banche creditrici (Intesa Sanpaolo, Unicredit,

Mps, Banco Popolare e Bpm). Negli accordi viene ricompreso anche il sistema delle holding, (Zunino Investimento Italia, Tradim e Nuova Parva), tramite cui Zunino ha esercitato il controllo sul gruppo immobiliare.

Ben 14 mila persone saranno licenziate nel settore pubblico della Serbia. Lo ha annunciato il ministro delle Finanze serbo, Diana Dragutinovic. I risparmi serviranno a ridurre il deficit di bilancio, senza aumentare l'Iva e le imposte sul reddito. Gli ef-

fetti, ha aggiunto il ministro in un'intervista al quotidiano Press, si potranno constatare già dal prossimo anno. La decisione è stata concordata con il Fondo monetario internazionale (Fmi), che ad ottobre torna in Serbia dopo una prima missione a fine agosto.



Candidatura naufragata

L'Ocse bocchia Boeri, il cocco di De Benedetti

Respinto l'economista che guida la fondazione dell'Ingegnere

FRANCO BECHIS

Il direttore della Fondazione Rodolfo De Benedetti, nonché fondatore del sito Internet più in voga tra gli economisti italiani, Tito Boeri, è stato bocciato dall'Ocse dove aveva presentato la sua candidatura al ruolo di economista capo. Il bocconiano più amato dall'ingegnere Carlo De Benedetti, editore di Repubblica e del gruppo Espresso, aveva infatti presentato le sue credenziali per la successione di Klaus Schmidt-Hebbel, il chief economist uscente dall'Ocse di doppia nazionalità, cileno-tedesca. Lunedì scorso Boeri si è presentato a Parigi per il colloquio di rito che ha sostenuto con i responsabili dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che già lo avevano avuto in forze nel passato come senior economist. Ma i titoli non sono stati ritenuti all'altezza dell'incarico che è di assoluto prestigio e che nel passato più recente è già stato ricoperto con successo da un economista italiano. Dal 1997 al 2002 è stato infatti capo economista dell'Ocse Ignazio Visco, attuale vicedirettore generale della Banca d'Italia (nessun tipo di parentela con l'ex ministro delle Finanze, Vincenzo Visco). Già all'indomani del colloquio a Boeri è stato comunicato che la candidatura sarebbe stata scartata e che sarebbero proseguiti i colloqui formali per trovare un degno successore di Schmidt-Hebbel, economista specializzato nella riforma delle pensioni. A Boeri mancava l'esperienza necessaria, anche se il curriculum inviato elencava prestigiose istituzioni internazionali in cui il bocconiano avrebbe lavorato in questi anni: dal Fondo monetario internazionale alla Banca mondiale, dall'Ufficio internazionale del lavoro alla Commissione europea. Ma si è trattato di una esperienza assai limitata, perché come spiegato durante il colloquio di Parigi in tutti i casi si è trattato di occasionali consulenze. Il titolo principale di Boeri resta dunque la cattedra da professore ordinario alla Bocconi, perché non fa titolo all'estero avere organizzato numerosi convegni e dibattiti per l'editore di Repubblica dirigendo la fondazione intitolata al compianto padre. Né è particolarmente conosciuta nel giro delle istituzioni internazionali l'attività della Voce.info, che pure ha un suo seguito non trascurabile nella stampa italiana (anche perché citandone la fonte gli ar-

ticoli sono riproducibili gratuitamente). Come non ha fatto impressione ai vertici dell'Ocse la serie di performance del bocconiano nei salotti tv, come la celebre apparizione da Serena Dandini, che lo invitò a «spiegare alle masse del ceto medio riflessivo gli insondabili misteri della crisi finanziaria».

A Boeri resta così oltre all'attività universitaria e a quella di organizzatore dei think tank di De Benedetti anche la doppia collaborazione editoriale come economista-polemista. Con la sua sola firma scrive su La Stampa di Torino e in coppia con un altro economista, Pietro Garibaldi, pubblica commenti periodici su Repubblica, il quotidiano diretto da Ezio Mauro. Qui con qualche imbarazzo in più: se Boeri è assai amato dall'Ingegnere, non è particolarmente apprezzato dal fondatore del quotidiano del gruppo, Eugenio Scalfari, che in qualche occasione ha anche polemicizzato direttamente.

Nell'ultimo anno Boeri è stato - suo malgrado - protagonista di due accese polemiche. Una - più politica - sui costi del referendum del giugno scorso e del suo mancato inserimento nell'election day. In quel caso Boeri insieme ai suoi ragazzi di bottega era semplicemente scivolato sulla calcolatrice sbagliando addizioni e moltiplicazioni, e imputando al governo costi extra stratosferici di finanza pubblica (400 milioni di euro), poi rivelatisi del tutto infondati e

corretti in corsa facendo nuovi errori di calcolo. Inciampato nella matematica, Boeri è scivolato anche sulla attività più classica (quella si avrebbe fatto titolo all'Ocse): la previsione degli andamenti macroeconomici. L'economista bocconiano infatti è stato fra i primi a gettare acqua sul fuoco della crisi economica internazionale, sminuendone la portata. E nell'agosto 2007, sottolineando che «l'economia mondiale che continua a crescere a tassi molto sostenuti e con le banche centrali che hanno finora assolto al loro ruolo», esortava: «Non gettiamo oggi, come tante volte in passato, i semi della crisi futura con una reazione eccessiva alla crisi corrente». Semmai, scrisse in quell'occasione, la colpa di quel che stava già avvenendo sui mercati era «un insieme di cattiva informazione, inesperienza finanziaria e miopia dei consumatori/investitori che si sono lasciati attrarre dalla prospettiva di ottenere mutui a tassi mai visti prima». Proprio grazie a perle come queste e in assoluta buona compagnia (quella di Francesco Giavazzi e Alberto Alesina), Boeri è diventato suo malgrado protagonista di un recente saggio scritto con successo da Marco Cobianni, dal titolo più che esaustivo «Bluff - Perché gli economisti non hanno previsto la crisi e continuano a non capirci niente». Forse all'Ocse più che il curriculum avevano prestato attenzione a quel saggio...

SODALI

L'imprenditore Carlo De Benedetti in compagnia dell'economista Tito Boeri, cui ha affidato la direzione della fondazione di famiglia, intitolata al padre Rodolfo. Professore ordinario all'Economia Bocconi, 51 anni, Boeri è anche responsabile scientifico del Festival dell'economia di Trento e collaboratore di Repubblica, il quotidiano edito dal gruppo L'Espresso di De Benedetti. Imagoeconomica

Intervento

Sacconi semplifica l'accesso alla Cigs per l'azienda in crisi

GABRIELE FAVA

Dal 25 agosto scorso le aziende potranno ottenere la cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale conseguente ad un "evento improvviso ed imprevisto" anche in assenza di un piano di risanamento. È questa la novità contenuta nel Decreto n. 46863 del 29 giugno 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 agosto scorso, con il quale il Ministero del Lavoro ha stabilito che, per gli anni 2009, 2010 e 2011, ai fini dell'approvazione del programma di crisi aziendale conseguente ad "evento improvviso ed imprevisto", esterno alla gestione aziendale, non sarà più necessario presentare il programma attraverso il quale l'azienda prevede di "uscire" dalla crisi. Il predetto decreto costituisce una semplificazione ulteriore nella richiesta di cassa integrazione straordinaria. È noto, infatti, che tra i motivi che giustificano il ricorso alla Cigs (così, in gergo viene chiamata la cassa integrazione guadagni straordinaria) v'è anche la "crisi aziendale". Sul punto, il Dm 18.12.2002 n. 31826 aveva introdotto un'autonoma fattispecie di crisi aziendale meritevole di trattamento Cigs: l'"evento improvviso ed imprevisto" per il quale la legge prevede forme semplificate di accesso al trattamento stesso. Per l'approvazione del programma di Cigs relativo a tale fattispecie, infatti, non è necessario presentare un andamento negativo ovvero involutivo dell'impresa e provare un ridimensionamento dell'organico aziendale. In ogni caso, tuttavia, l'azienda doveva sempre presentare un piano di risanamento, oltre ad un eventuale programma di gestione degli esuberanti. In un'ottica semplificatrice ed alla luce del contesto economico mondiale di "crisi", il Ministero del Lavoro, con la Circ. Min. Lav. 30 marzo 2009 prot. 14/0005251, aveva poi chiarito che tra gli eventi improvvisi ed imprevisti che giustificano il ricorso alla cassa integrazione per "crisi aziendali" rientrano anche la riduzione delle commesse, la perdita di quote di mercato o la riduzione del medesimo, la difficoltà di accesso al credito o la contrazione delle esportazioni. Il decreto ministeriale 46863/2009 completa la circolare del 30 marzo scorso introducendo un'ulteriore semplificazione, precisando che le domande di Cigs per crisi aziendale conseguente ad un "evento improvviso ed imprevisto" verranno positivamente valutate anche in assenza di un piano di risanamento. La semplificazione adottata trova giustificazione nel fatto che, nei casi di intervento della cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale conseguente ad un "evento improvviso ed imprevisto" collegato all'attuale situazione di crisi internazionale, le imprese avrebbero difficoltà nel predisporre i predetti piani di risanamento aziendale non potendosi prevedere misure ed azioni volte a superare le difficoltà derivanti dallo stato di crisi globale. Gli eventi improvvisi ed imprevedibili da cui discende la crisi finanziaria mondiale, proprio per le loro caratteristiche e per la circostanza per cui sono esterni alla gestione aziendale, pongono dei grandi limiti difficilmente superabili riguardo alla comprensione della loro reale entità e durata. Limiti che, pertanto, non permettono assolutamente lo studio di un piano di risanamento che sia ad essi collegato. Questa la ratio del decreto in oggetto, con cui il Ministero del Lavoro fornisce, dunque, un ulteriore strumento operativo che semplifica e favorisce il ricorso agli ammortizzatori sociali al fine del mantenimento dei livelli occupazionali.

Stemar

CERCA

**GROSSI QUANTITATIVI
DI TESSUTI A STOCK
PER ESPORTAZIONE**

Telefono 0574.720488 • Fax 0574.721601
info@stemartessutistock.it